Anno XXVII. Sabato 13 Giugno 1874 N. 136.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

MONSIGNOR MEGLIA e il Governo Pontificio

Monsignor Meglia, nuovo Nunzio Apostolico a Parigi presentandosi giorni sono officialmente al Maresciallo Mac-Mahon, pronunziò il solito discorso di occasione. Brevi le parole: e opportuna e prudente la concisione, imperocchè la prolissità non sarebbe stata che origine di spropositi maggiori e più serii, sulle labbra del Nunzio. Monsignor Meglia per essere stato assunto all' onore di rappresentare il Papato in Francia, pensò probabilmente di esser diventato repentinamente per virtù dell' ufficio, o per prodigio di grazia divina, un grand' uomo e s' illuse di essere nientemeno che predestinato a restaurare il Governo Pontificio. Forse si levò anco più alto nei voli ambiziosi: e s' immaginò che per lui andare, vedere e vincere fosse un punto solo; e il poter temporale del Papa dovesse affermarsi ristabilito, solo perchè egli, Monsignor Meglia, era succeduto a Monsignor Chigi. Infatti, parlando al Presidente della Repubblica, il reverendissimo Nunzio non si peritò dichiarare che ei si sentiva felice e fiero di esser chiamato a render più stretti e cordiali i vincoli o i rapporti che legano la Francia col *Governo Pontificio*. In questo senso suona il linguaggio riferito dal *Journal Officiel*: e noi ci guardiamo dal prendere sul serio il linguaggio stesso, prima perchè ci ripugna attribuire qualunque valore a Monsignor Meglia: in secondo luogo, perchè chi proclamasse di esser lieto ed orgoglioso di spendere un patrimonio che non ha, in Roma lo si manderebbe alla Longara, in Parigi lo si raccomanderebbe all' Ospizio di Charrenton.

Ma se il faceto Monsignore non riesce che a provocare la nostra ilarità, non ci pare che questo nostro sentimento possa esser diviso dal Maresciallo Mac-Mahon. Per lui come per noi, gli ultimi avanzi del Governo Pontificio caddero il 20 Settembre; e se un lepido Nunzio osa siffattamente offendere il Governo presso cui deve tenere l' alta carica, questo Governo ha il diritto e l' obbligo di metterlo all' ordine, e di ritornarlo, suo malgrado, nella retta via. All' Italia nulla premono le ciarle di Monsignor Meglia: moltissimo invece l' attitudine del Maresciallo Presidente a suo riguardo.

La Francia in questi ultimi tempi die' ripetute prove di voler coltivare con sincerità di pensieri e di affetti le sue relazioni amichevoli con l' Italia: si seppero perciò gli ordini impartiti a tutte le autorità o rappresentanze della Repubblica nel Regno: si notarono di recente gli atti di cortese amabilità compiuti dalla squadra francese ancorata nelle nostre acque in occasione della Festa dello Statuto. Queste dimostrazioni produssero presso noi i più lieti effetti: certe agitazioni si calmarono: qualche sdegno antico, qualche rancore più fresco, accennarono a dissiparsi: si videro cessare o attenuarsi in varii giornali le ardenti polemiche che non potevano a meno di alimentare fra i due paesi una corrente pericolosa, e dannosissima a entrambi; e di simile situazione si rallegrarono gli amici dell' Italia e della Francia, e i più caldi fautori del mantimento della pace europea.

Monsignor Meglia è venuto adesso in mezzo col suo Governo Pontificio, per tentare di turbare ancora una volta la ristabilita armonia: egli prevedeva — nè occorreva per ciò un gran talento — che l' Italia non avrebbe passato inosservato lo sfogo dei suoi umori bizzarri: ma non suppose un' altra cosa: che, cioè, il Maresciallo avrà modo — e non dubitiamo che ne userà — per fargli capire chiaramente che il Governo Pontificio è morto, e che in Roma gli è succeduto il Governo Italiano con cui la Francia ha desiderio, volontà, bisogno, di rimanere in perfetta concordia.

RELAZIONE DEI GIURATI ITALIANI Sull'Esposizione Universale di Vienna DEL 1873

Lane — Bachicoltura Apicoltura.

Il nostro paese non è certamente tra quelli che producono maggiore quantità di lana. E infatti il numero totale delle pecore e di montoni che si allevano in Italia arriva appena ai 7 milioni, dai quali si ottiene in lana una produzione annua di 10 milioni di chilogrami. Però, se piccola è la quantità delle lane italiane, non mancano tra esse le qualità pregiate. Le migliori lane d' Italia, scrive il Rossi nel notissimo suo libro sull'arte della lana, prendono posto fra le lane lisce che danno filature dolci e sono il prodotto di greggi della campagna di Roma, poste in commercio coi nomi di *vissane*, di *sopravissane*, di *bastarde* e simili. Vengono in seguito con pari merito le lane della *pecora gentile* di Puglia, le così dette *Filetti bislose*, le *Basilicate* o *Gravine*, le *Maggioline*. Vengono in terza linea le lane della pecora detta padovana o vicentina, allevata nelle pianure del Veneto, con qualcuna delle maremmane e dell' agro bolognese e ferrarese: a queste fanno seguito le lane della razza bergamasca e piemontese, grossolane ma forti ed atte a far coperte e tessuti pieni e pesanti; poi le lane colorate che hanno poca ricerca ed appartengono all'Emilia, alla Toscana, alle Calabrie, ed infine le lane lunghissime da materasso della razza leccese e calabrese e le lane dette *caprone* di Sicilia, le quali sono oggidì l' oggetto di un commercio abbastanza attivo e lucroso.

Sarebbe assai istruttivo ed interessante il trovare raccolte in un'Esposizione tutte queste diverse qualità di lana prodotte in Italia, così però non avvenne a Vienna, dove a quanto riferisce il prof. Zanelli che fu giurato pel secondo gruppo (Lane, Bachicoltura, Apicoltura) di Italiani si presentarono soli sette espositori di lana. Egli ci fa però sapere che furono giudicati degni di premio un saggio di lana ottenuta da incrociamento col merino elettorale ungherese e le pecore indigene modenesi presentate dal conte Bentivoglio ed un altro saggio di pecora parmense presentato dal signor Cavatorto, e che attirarono altresì l' attenzione alcune buone qualità di lane lunghe di Sicilia e della Puglia ed altre di Capitanata.

Il prof. Zanelli, da quel valente uomo che è, ha studiato con molta cura la produzione della lana in Germania ed ha nella sua *Relazione* esposti utili consigli pel miglioramento di questa produzione fra noi. La sua *Relazione* merita di essere per ciò indicata e raccomandata agli agricoltori e agli industriali. —

Che nella *Bachicoltura* l' Italia avesse ad ottenere un grande e meritato trionfo non era dubbio a nessuno fra quanti sanno le cure e gli studi, coi quali fu vinta o furono scemati i danni della pebrina. All' Esposizione di Vienna, l' Italia fu riverita regina in quest' arte e fu giustizia. Le migliori cose esposte sono già note ai più degli italiani e son pure ad essi notissimi i nomi di quei benemeriti che coll' opera e cogli studi hanno maggiormente giovato ai progressi della bachicoltura, perciò non ci crediamo in dovere di farne lungo discorso. Rammenteremo solamente che dalla relazione del prof. Zanelli appare che attrassero specialmente la attenzione dei visitatori dell' esposizione i lavori in cera sul baco da seta del dottor Angelo Maestri, le due preparazioni in plastica della Stazione bacologica di Padova, i prodotti dei Comizi agrari di Bergamo e di Como, dell' ing. Guido Susani di Albiate, del sig. Frigerio di Monza, del signor Orlandi di Milano, ecc. —

« L' incremento dell' *Apicoltura*, scrive il prof. Zanelli, si fa strada ovunque; essa è già comune nell' Alta Italia, notissima in Toscana ed altrove; ma essa è ancora in mano dei benemeriti promotori che la esercitano piuttosto in via di esempi e di incoraggiamenti, che col proposito di trarre un vero lucro. Ora l' arte deve appunto superare questo stadio di preparazione per diventare decisamente un' industria, e per far questo conviene che i coltivatori vi siano iniziati e lungamente vi si adoperino ». Mentre sono dunque degne dei massimi encomi le egregie persone che ravvivarono in Italia lo studio dell' ape, sono pure meritevolissimi di lode quelli che attendono a convertire lo studio in industria e a farne nuova fonte di ricchezza per la nazione. Fra questi è dal professore Zanelli citato il signor M. Alfonso Visconti di Saliceto, che appunto ideò e mise in opera un sistema di soccida coi contadini suoi dipendenti ai quali apprese i nuovi metodi e fornì mezzi per praticarli.

Fra gli apicoltori italiani che concorsero all' Esposizione di Vienna furono distinti colle maggiori onorificenze la Società apistica di Milano, la Società di apicoltura di Padova, il signor Bottamini di Bormio, e il prof. Sartorio, e furono pure ritenuti degni di considerazione i prodotti presentati dai Comizi agrari di Siracusa, di Modica, di Arezzo, e dai signori Galloni di S. Maria di Capua, Campanello di Foggia e Basile di Lecce.

Esposizione temporanea degli animali bovini, ecc.

Nell' industria zootecnica l' Italia non ha progredito al pari delle altre maggiori nazioni d' Europa e certamente fu di gran de tratto superata dall' Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e dall' Austria. Fra noi l' allevamento del bestiame è ancora arte empirica che non trae sussidio dalla scienza. E di ciò forse una delle cause si trova nella mancanza di divisione del lavoro, per cui l' allevamento del bestiame è ancora tenuto come parte dell' agricoltura e non forma un' arte a sè, affidata ad uomini provveduti di speciali attitudini e cognizioni. Non è quindi a meravigliarsi se l' Esposizione dei prodotti della zootecnia italiana a Vienna non riuscì punto brillante.

Anche della esposizione temporanea di animali bovini, ovini e suini è relatore

l' egregio prof. Zanelli, e pure degnissima di attenzione e di studio è la relazione che egli presenta su questo argomento. I pratici e gli studiosi troveranno in essa una diligente rassegna di tutti i progressi ottenuti nell' arte dell' allevatore di bestiami e dei modi a questo scopo adoperati e assieme a questa alcuni insegnamenti sui mezzi più opportuni per migliorare le condizioni di questa arte nel nostro paese.

La esposizione italiana di bovini consisteva in un lotto di animali bovini della razza piemontese, detta comunemente di Pinerolo esposti dal Comizio agrario di Torino, in altro lotto di cinque capi della razza di Reggio d'Emilia esposto per cura di quel Comizio agrario, in un gruppo pregevole di animali della razza bianca di Val di Chiana esposto dal Comizio agrario di Arezzo, ai quali si aggiungevano due bovi e due tori della razza pugliese mandati dai Comizi agrari di Bari e di Lecce e una bufala ed una vacca spedite dal Comizio agrario di Lecce. Questi animali non sostenevano il confronto delle razze perfezionate della Germania, dell' Inghilterra e della Francia Però grandissimi pregi furono riconosciuti negli animali della razza bianca di Val di Chiana che furono meritamente premiati Agli altri animali bovini, che pure non mancavano di alcuni pregi, gli stranieri rimproveravano la mancanza di quella *conformità tipica* tanto lodata in alcune razze straniere per la quale, come scrive lo Zanelli, gli animali di una data razza o progenie si distinguono quasi fossero gittati da uno stesso stampo, e ancora la mancanza di regolari proporzioni. Questo ultimo difetto notavasi specialmente negli animali di razza pugliese.

Trovavansi alle esposizioni alcuni esemplari delle razze ovine, piemontese, bergamasca, padovana, pugliese e leccese.

I giurati stranieri rimproverarono alla pastorizia italiana la mancanza di specializzazione. Le razze nostre non si possono classificare fra le pecore da carne nè fra le pecore da lana, chè l' allevatore prende quello che natura dà, senza curarsi di farsi padrone delle facoltà naturali e di dirigerle verso uno scopo ben determinato, e fu inoltre avvertito come un falso indirizzo della nostra pastorizia quello di far capitale del latte e delle carni agnelline piuttosto che di attendere alla produzione di carni migliori e più sicuramente commerciabili. Però a diversi degli animali esposti furono dal *giury* decretati premi e menzioni onorevoli.

Le nostre razze caprine e suine erano affatto imperfettamente rappresentate alla esposizione, e i pochi esemplari che vi si trovavano non potevano servire di base ad un giudizio sicuro sull' allevamento di questi animali in Italia.

Esposizione Cavallina

Della esposizione cavallina discorre il tenente colonnello Carlo Nobili. Questo egregio militare intende perfettamente la grande importanza politica e economica della questione ippica in Italia e da molti anni studia e lavora al miglioramento delle nostre razze cavalline. La relazione gli porge l' occasione per rammentare quanto si è fatto e i risultati ottenuti e per raccogliere quei consigli, che vengono spontanei dalla pratica di molti anni di prove e di tentativi.

Nostra Corrispondenza

SOMMARIO — Le nuove elezioni - Cosa farà Roma? - Fine dei lavori parlamentari - I pellegrini americani - La signora Minghetti e la difterite - Il papa ed un nuovo concistoro.

Roma 10 Giugno.

(M. C.) Prorogata la Camera e senza speranza che possa essere riconvocata per ulteriori discussioni, tutti i problemi che l' anno scorso aveva faticosamente portati ad uno stadio prossimo alla soluzione, tornano nel primitivo stato di semplici proposte, colla sola speranza che la futura Camera facendo tesoro degli ammaestramenti del passato, sappia alla loro ripresentazione prontamente risolverli senza circonlocuzioni ed esposizioni dottrinarie affatto inutili. Il buttar via tempo pareva entrato nelle abitudini della nostra rappresentanza elettiva, e pur troppo non una sol volta si vide un lavoro condotto quasi a termine con eroica pazienza e dopo superati infiniti ostacoli, venir distrutto da un voto precipitato altrettanto che inconsiderato. Era questo un difetto insanabile nelle Camere attuali, guastate dalle appassionate lotte politiche del passato, e divise fra esse in una infinità di partiti più o meno problematici, pronti a schierarsi non sotto una bandiera, ma dove l' amor proprio e le personali velleità potevano sconsigliatamente suggerire.

Il passato però non dovrebbe dagli elettori essere posto in obblio, ma bensì tenendo calcolo di esso avrebbesi a porre ogni cura nel ponderare maturamente quali elementi sieno più acconci a costituire una assemblea che lavori indefessamente per la nostra ricostituzione amministrativa, senza che sorga nuovamente il pericolo che meschine gare di partito distruggano tutto il lavoro di un anno e ritardino l' attuazione di progetti indispensabili. Più volte si è detto che il tempo delle gare politiche è passato, ed appunto di questa massima avrebbero a capacitarsi gli italiani lasciando in onorato riposo i tribuni troppo appassionati, che se pur qualche utilità arrecarono pel passato, non farebbero ora che intralciare i lavori e far perdere un tempo preziosissimo.

A Roma la questione elettorale già da qualche tempo si è fatta viva in modo imponente, a giudicarne almeno dal numero dei comitati e dall' attività con cui si organizzano le lotte. Ma se imponente è l' apparato, sarà del pari grande il frutto? Quale norma adotteranno gli elettori della città eterna sulla scelta dei loro candidati?

Difficilissimo problema è quello che sta innanzi ai cittadini romani, perchè il dubbio che regnava nelle prime elezioni, può dirsi sussista tuttora dopo quasi quattro anni di prove. È inutile nascondere la verità, e per Roma bisogna dire che, a causa forse della passata dominazione sotto cui i cittadini nulla potevano per certo apprendere nel campo politico od in quello amministrativo, tanto i rappresentanti politici come quelli che vennero incaricati della comunale amministrazione non dettero saggio di troppa valentia nè di straordinaria perspicacia. Gli elettori poi quando volessero ritornare sulle prime decisioni e farsi rappresentare da altri elementi, si troverebbero bene impicciati perchè anche in questo campo la scelta non sarebbe meno difficile. In questa maniera è quasi certo che la prossima lotta elettorale si ristringerà in un duello politico fra oppositori appassionati, e conservatori, e buon per noi se le defezioni o la confusione che ben molti vogliono suscitare fin d' ora non avranno per risultato che qualche socialista o comunista rappresenti nella nuova Camera una porzione qualunque della città eterna.

Ma non preveniamo gli eventi, e piuttosto attendiamo con pazienza, chè troppo ci sarà da dire sopra questo argomento man mano che si avvicina il tempo delle elezioni.

Il Senato ha quasi compiute le sue discussioni e quindi fra qualche giorno la capitale cadrà in quello stato di apatia e di isolamento, che è necessaria conseguenza dell' estate e della mancanza dei lavori parlamentari.

In questi giorni perciò le vie di Roma sono percorse dai pellegrini americani venuti a porgere i loro omaggi al Papa, e tutti sembrano stupiti nel vedere la quiete che regna nella città, ove gli ultramontani facevan succedere le più crudeli e desolanti peripezie e persecuzioni. I pellegrini sono alloggiati nei migliori alberghi di Roma, fanno visita al Vaticano, mangiono e bevono allegramente, e fanno dei loro originali vestiarii bella mostra per le nostre vie. È certo che tornando in America porteranno con loro migliori impressioni sopra l' Italia di quelle che avessero prima di por piede nel vecchio mondo.

L' onorificenza, che S. M. conferì all' on. Minghetti, nel giorno dello Statuto, ha procurato al presidente del Consiglio un' infinità di congratulazioni, fra le quali non vanno dimenticate quelle delle LL. AA. RR. il Principe Umberto ed il Principe di Carignano.

Nello stesso tempo che questa meritata onorificenza doveva rendere lieto l' on. Minghetti un cattivo ospite entrava nella di lui casa, e la difterite coglieva quella egregia gentildonna che è la signora Minghetti. Questa notizia poneva in allarme i numerosi amici dell' on. Minghetti e della sua signora, ma fortunatamente notizie tranquillanti vennero ieri sparse per la città, ed anzi vuolsi assicurata pienamente una pronta guarigione.

Il Papa dopo una lieve ricaduta, sta ora benissimo, e mostrasi molto soddisfatto specialmente per le visite che riceve di continuo. Dicesi che fra qualche giorno debba tenere un nuovo concistoro.

Notizie Italiane

ROMA — Leggesi nell' *Opinione*:

La *Gazzetta d'Augusta* riproduce sotto riserva un telegramma indirizzato da Vienna al *Daily Telegraph*, nel quale si afferma che i dispacci del conte Arnim sul Concilio sono stati comunicati alla *Presse* di Vienna da *alti personaggi italiani*.

Siamo in grado di dichiarare che questa notizia non ha alcun fondamento.

— Il cardinale Antonelli chiamò presso di sè i tre medici curanti di Pio IX: e li richiese, sotto la loro gravissima responsabilità, di esporgli le previsioni secondo essi più probabili, intorno alla salute del papa. Risposero unanimi che lo stato attuale del sommo pontefice non ispirava per ragione patologica seri allarmi, perchè si trattava di febbri di stagione non assolutamente ribelli ai rimedi dell' arte. Nemmeno la prostrazione delle forze l'inquietava perchè Pio IX altre volte si è con facilità riavuto da simili depressioni.

— Il signor Augusto Falcinelli, nipote del cardinale non ha guari defunto, intende provvedersi in giudizio contro la disposizione testamentaria del suo defunto zio, colla quale egli lasciava erede il Papa di 480,000 lire in gioie legate, come brillanti, smeraldi, zeffiri, topazj, d' una rara bellezza.

Il signor Falcinelli per contestare la validità del testamento, si fonda sulla esistenza di un testamento anteriore a quello e, a quanto pare, non invalidato.

Secondariamente pare che il partito gesuitico abbia fatto firmare al cardinale Falcinelli l' ultima disposizione testamentaria in un' epoca in cui questo prelato sembra non godesse integralmente di tutte le sue facoltà mentali.

BOLOGNA — *La Gazzetta dell' Emilia* d' oggi scrive:

Uno dei due banditi sui quali era stata messa la taglia di L. 5,000 dalla sotto prefettura di Lugo, è già spento.

La sera di giovedì, 11 corr., su quel di Solarolo (lughese) un delegato di S. P. accompagnato da carabinieri si recava alla casa di un birocciaio, ammonito e sorvegliato, ove ritenevasi si nascondessero Toni e Graziani; ma la moglie del birocciaio si rifiutava di aprire adducendo che ancora gli uomini di casa non erano rientrati. In quel mentre però su la soglia di una porta laterale compariva uno dei malandrini, che con fucile a due canne impostato puntava su i carabinieri e il delegato; ma costoro che erano su l' avvisato, esplosero subito qualche fucilata ed il bandito cadde esanime.

L' altro masnadiero, approfittando della momentanea emozione della forza, si diè alla fuga, ferito e senz' armi.

Nelle tasca dell' estinto furono trovate lettere minatorie firmate: Toni e Graziani.

Le Romagne sono così liberate di uno di questi due feroci grassatori.

SORA — Una terribile catastrofe è avvenuta a Sora nell'isola del Liri, il giorno dello Statuto. Mentre quel sindaco, signor Giuseppe Pantanella, distribuiva, alle ore 4 1/2 pom. del pane ad un' ottantina di povere vecchie e fanciulli, il suolo della sala municipale ove si faceva la distribuzione, sprofondò, e tutti precipitarono nella sottostante cantina per un'altezza di circa otto metri.

La scena non poteva essere più straziante. Tutti prognosticavano la morte di quella povera gente e dello stesso sindaco. Una mano di cittadini, i quali trovavansi in piazza San Lorenzo, accorse alla porta della cantina onde porgere aiuto a quegli infelici, e trovatala chiusa, l' atterrarono. Accorsero anche i reali carabinieri col solerte brigadiere e molto popolo, e subito si incominciò lo scavamento.

Per buona fortuna gran parte di travi e travicelli inarcatisi, avevano formato puntello alle macerie, e quindi quasi tutti si rinvennero asfissiati dalla polvere e privi di sensi, e due soli perirono immediatamente. Il sindaco fu trovato nella parte più profonda del sito, ricoperto da rottami e tutto contuso nel corpo; ma la sua salute migliora ed è già fuori di pericolo.

Si hanno a deplorare fino a questo momento due morti e 48 feriti, alcuni gravemente, tre moribondi.

Notizie Estere

FRANCIA — Tutte le notizie pervenute dai dipartimenti constatano la profonda impressione prodotta dal manifesto del centro sinistro. Esso fu accolto con gioia come il presagio di una nuova situazione.

— L' *Univers* è addolorato pel voto *empio* dell' Assemblea, che ha respinto il progetto dell' osservanza domenicale, e protesta di non volerla più sostenere perchè, alla peggio, nessun' Assemblea futura potrà valere meno di essa.

Ci sarà dunque un giornale di più a bandire la crociata per lo scioglimento. Ma crediamo che l' *Univers* non sia sincero: esso sa benissimo come le future elezioni non manderebbero all' Assemblea tanti dei suoi quanti ne conta l'attuale.

SPAGNA — Il ministro degli affari esteri ha spedito una circolare ai suoi agenti all' estero che è publicata dalla *Gazzetta di Madrid*.

La circolare non ha grande interesse. Promette di ristabilire l' ordine all' interno, e di far cessare la guerra civile, e spera che le potenze appoggieranno i suoi sforzi.

È in sostanza un invito alle potenze, perchè riconoscano ufficialmente il governo spagnuolo. Il ministro conchiude che quando sia cessata l' attuale condizione anormale gli spagnuoli saranno consultati perchè decidano sulle loro sorti.

Camera di Commercio ed Arti

DI FERRARA

Sunto del processo verbale dell' adunanza 3 Aprile 1874 approvato nella Seduta del giorno 6 corrente mese.

Presiede l' adunanza il sig. Modoni Pietro Presidente: sono presenti i signori Bottoni dott. cav. Costantino Vice-Presidente, Borghi Leon, Bresciani Giuseppe, Devoto Giuseppe-Lazzaro, Turgi Pasquale, Vitali Isaia, Zamorani dott. Tobia, Zamorani Pacifico.

Letto ed approvato il verbale dell' ultima Seduta, si passa all'ordine del giorno.

Viene in prima la discussione del Consuntivo Camerale 1873. La Commissione sul bilancio consuntivo presenta alla Camera il proprio lavoro di compilazione unitamente alle pezze di corredo e tutto insieme legge un riferimento nel quale vengono accuratamente dimostrate tutte le somme erogate: la differenza tra le somme votate e le spese fatte in più o in meno e per quali cagioni ciò sia avvenuto: infine messo sott' occhio della Ca-

mera lo stato normale e prospero dell' azienda viene chiesta l'approvazione del Consuntivo 1873.

La Camera sentito il riferimento della propria Commissione, svolge anch' essa le singole parti del Consuntivo, le quali avendo esaminate e ponderate trova di approvarle come di fatto viene approvato ad unanimità quanto appresso:

1.° La entrata risultante dai principali capitoli 1, 2, 3, 4, dal Quadro dell' Entrata ed ascendente complessivamente ad ital. L. 19, 199, 34.

2.° La uscita emergente dai particolari capitoli dal N.° 2 al 14 del Quadro delle spese ammontanti assieme a L. 13, 014, 35.

3.° La rimanenza attiva nella somma d' ital. L. 6, 184, 09 da segnarsi nel bilancio preventivo 1874 presentemente già in corso; incaricando la Presidenza inoltrare la contabilità 1873 alla R. Prefettura con analoga informativa invocandone l'approvazione a termini di legge.

Dopo ciò la Camera a grande maggioranza conferma per l' esercizio 1875 i due Consiglieri signori Zamorani Pacifico e Zavaglia Mariano il primo in qualità di Membro effettivo, di supplente l' altro presso la Commissione Provinciale di appello sui ricorsi contro l'imposta di Ricchezza Mobile.

Similmente alla grande maggioranza viene confermato il sig. dott. Tobia Zamorani nella carica di Membro della Giunta di vigilanza sopra l' Istituto Tecnico di questa Città, dal quale incarico il predetto sig. dott. Zamorani era decaduto per anzianità siccome viene disposto dall'analogo Regolamento.

Esaurito l' ordine del giorno, è levata la Seduta.

Cronaca e fatti diversi

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera, l' *Alcibiade* dell' onorevole Cavalotti piacque assai. Forse però nocque alcun poco al successo del Dramma la eccessiva lunghezza. L' egregio Vitaliani fu applauditissimo e chiamato più volte al proscenio. Gli altri artisti lo coadiuvarono bene.

Monumento Savonarola. — Col concorso del chiarissimo scultore Galetti che trovavasi di questi giorni a Ferrara, si sta studiando il punto, oggetto di tante difficoltà e controversie, ove collocare il Monumento decretato al celebre frate nostro concittadino.

Supponendosi però a ragione che si tratti ora di rilegarlo in un angolo della Piazza delle Erbe che l' altro ieri era oggetto di studi e di rilievi per parte del nostro ufficio tecnico, ci affrettiamo a disapprovare, esprimendo il parere nostro e quello della maggioranza de' cittadini, tale località, che non risponderebbe per nulla alle più ovvie esigenze dell' estetica.

E giacchè moltissimi hanno espresso su tale proposito diversi pareri, vorremmo dire noi pure il nostro. Non potrebbesi come altravolta confinare il mercato delle Erbe nella Piazzetta Municipale, od in qualche altra località centrale, e dar posto al Monumento nel bel mezzo del *listone* ad ornamento dell'ampia e regolare piazza?

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Il trattenimento di jeri sera fu un frutto fuori di stagione, ma non per questo, graditissimo allo scarso pubblico accorso. Per parte di tutti gli egregi dilettanti, la commedia « *Non v' ha peggior nemica d' Innamorata antica* » ebbe un'esecuzione perfetta, da veri artisti.

La sezione filarmonica suonò colla consueta valentia due brillanti Ballabili del *Brahma* ed un duetto nell'Opera *Macbeth*.

Sacco nero. — Già da qualche tempo si dirigevano a diversi ricchi possidenti e negozianti di questa Città delle lettere anonime, colle quali veniva loro ingiunto con minaccie di morte, di depositare ora in uno, ora in un altro luogo, somme di danaro piuttosto considerevoli, senza che, questo ufficio di P. S. per quanto avesse fatto, fosse riuscito a scoprirne gli autori.

Proseguendo però nello eseguimento di servizii abilmente combinati si è finalmente nella scorsa notte potuto ottenere l'intento, poichè furono sorpresi ed arrestati un uomo ed una donna nell' atto in cui avevano appena ritirato da un posto designato una busta contenente la somma che era stata richiesta col precitato mezzo ad un negoziante di Ferrara.

Corte d' Assisie. — La causa che occupò le udienze di Giovedì e Venerdì, contro Piacentini Giuseppa, Ghedini Giuseppa, Giudici Luigia, imputate la prima di furti qualificati, le altre di complicità in uno di esse, ebbe il seguente risultato: la Ghedini venne assolta; la Piacentini ritenuta convinta di un sol furto con attenuanti e trascinatavi da forza irresistibile, venne condannata a sei mesi di carcere dall' arresto; la Giudici a 4 mesi pure dall' arresto.

Mercato serico. — Il mercato dei Bozzoli è entrato nel periodo della maggiore attività. Dobbiamo però con nostro dispiacere rinunciare a rendere edotti i nostri lettori dell' andamento e dei prezzi praticatisi di questo importantissimo e ricco prodotto, perchè male potremmo farlo prendendo per norma la quantità ed i prezzi nel Pavaglione. Questo infatti non esiste che di nome. La maggior quantità o viene accaparrata sui siti d' allevamento, o comperata fuori di porta, nelle case, negli stallatici, dappertutto fuorchè nel Pavaglione.

La raccolta è ovunque abbondante specialmente nelle sementi giapponesi. I prezzi vilissimi sotto l' impressione degli imponenti depositi di vecchie sete, sono però tali da solleticare vivamente la speculazione per un non prossimo collocamento.

Ai nostri lettori che hanno avvertito da molti giorni l' interruzione nella inserzione degli articoli sul prosciugamento delle Valli di Codigoro e Marozzo, facciamo noto che ciò avviene per importanti dati e rilievi di cui il nostro egregio collaboratore sta ora occupandosi per la continuazione del suo pregevole lavoro.

I fucili del palladio. — Ammesso che in oggi tale istituzione non serve che a far sciupare di molti quattrini al Comune, e che in breve volger di tempo è destinata a scomparire o per vero dire a trasformarsi, sarebbe ottima cosa ritirare le migliaia di fucili distribuiti per lo passato ai cittadini.

Ciò diciamo unicamente perchè essi rappresentano un cospicuo valore che va giorno per giorno deperendo per l' incuria e per gli ardori poco guerreschi dei signori militi, e più ancora perchè con fondamento si susurra che molti fucili vanno tuttodì venduti per il prezzo d' un catenaccio qualunque di cui hanno ormai assunta l' apparenza.

Bastimenti insommergibili. — I signori M. M. Crouzet e Colombat hanno diretto all' Accademia delle scienze di Parigi una memoria nella quale descrivono il mezzo di rendere i bastimenti insommergibili coll' applicazione dell' aria compressa. All' altezza del livello dell' acqua, il bastimento dev' essere separato interiormente in due parti da un ponte costrutto in maniera che l' aria non possa penetrare dalla parte inferiore nella parte superiore.

Se allora si fa un buco nella stiva della nave, l' acqua invaderà la stiva più o meno velocemete, ma essa non riempirà intieramente la capacità di questo compartimento, perchè l' aria rinchiusa non trovando sfogo rimarrà compressa e farà equilibrio alla forza esteriore. Partendo da questo principio la nave non potrà più affondare.

Per rendere quest' idea pratica, gli autori propongono una disposizione speciale per l' interno dei bastimenti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

12 Giugno

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Vinea Barbara di Ferrara, di anni 67, domestica, moglie di Bongiovanni Pietro (febbre tifoidea) — Paggetti Elisa di Ferrara, di anni 13 (febbre tifoidea) — Novi Domenico di Ferrara, di anni 46, operajo, conjugato (pneumonite destra).

Minori agli anni sette N. 2.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Vienna* 11. — Dietro domanda di parecchi Governi il Congresso internazionale di Vienna per le epidemie si riunirà il 1° luglio.

Londra 11. — Una lettera rettificativa di Lesseps pubblicata nel *Temps* dice, che non minacciò mai di chiudere il canale, ma che resisterà contro la violazione del contratto. Nè la Compagnia, nè il Kedivè saranno chiamati dalla Commissione internazionale. La Commissione non intendeva che si prendesse colla forza possesso del canale.

Fu sola la diplomazia inglese che si assunse di fare questa parte sotto la responsabilità della Porta! La Compagnia non intese mai di stabilire lungo il canale la gendarmeria indipendente dalle autorità locali. Conchiude dicendo: Allorchè questi errori saranno rettificati potremo intenderci. Lesseps annunzia che arrivò a Londra per rispondere all' invito della Società Geografica.

Parigi 11. — Schoelcher e Testelin si recarono oggi all' ufficio del *Pays* in nome di Clemenceau ex sindaco di Montmartre, delegato dei repubblicani, per chiedere una riparazione armata del violento articolo di ieri del *Pays* contro i repubblicani. Cassagnac era assente. Fece sapere che pubblicherà domani degli schiarimenti. Oggi alla stazione vi furono disordini mentre i deputati partivano per Versailes. La presenza di Gambetta diede occasione di grida: *viva la Repubblica* a cui fu risposto con fischi. Furono dati alcuni spintoni. Un deputato radicale fu momentaneamente arrestato.

Il *Moniteur* dice che la Porta ha ordinato che le cause innanzo ai tribunali si debbano trattare in lingua turca. Tutto il Corbo diplomatico protestò.

Venezia 11. — La *Stampa* dice che le autorità greche hanno arrestato sette italiani sfuggiti alla giustizia fra cui Bassano, e Cortellaggis. (?) Questo arresto avrebbe provocato dei disordini. I sette detenuti furono spediti alle carceri di Patrasso.

Versailles 12. — Assemblea — Discussione della legge elettorale municipale. L' emendamento di Luciano Brun, dell' estrema Destra, tendente a facilitare le iscrizioni nelle liste elettorali è respinto con 397 voti contro 288.

L'emendamento Meaux, della Destra, che impone tre anni di domicilio per gli elettori nati fuori del Comune, è pure respinto.

L'emendamento Ferry, della Sinistra, proponente soltanto 6 mesi di domicilio, è rinviato alla Commissione.

Daze interroga il ministro dell' interno sull'incidente alla stazione di *San Lazzaro*.

Il ministro risponde che ricevette finora informazioni contradditorie, il solo fatto constatato è l' arresto di un deputato che fu subito rilasciato. Il Governo farà un' inchiesta. Due cose avvennero, egualmente deplorbaili, abuso della pubblica forza, e ribellione contro le persone incaricate di mantenere l' ordine. Baze si dichiara soddisfatto. La seduta è levata.

Parigi 11 — Un nuovo incidente ha avuto luogo stasera alla stazione al ritorno dei deputati.

Il conte di *Sainte Croix* diede a Gambetta un colpo di bastone. Il colpo fu schivato. L' aggressore è stato arrestato.

Baiona 11 — Molte bande basche si sono sollevate contro Don Carlos gridando: *Viva i Fueros*. Don Carlos ordinò alcune fucilazioni.

Berlino 11 — Il Consiglio federale decise di non aderire alla legge sul matrimonio civile approvato dal Reichstag, ma di invitare il cancelliere a fare elaborare colla partecipazione dei Governi federali un progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Londra 12 — Due liberali furono eletti membri del Parlamento a Durham.

Parigi 12 — Oltre Saint-Croix che percosse Gambetta, la polizia arrestò parecchi individui i quali proferivano grida diverse. Gambetta porta sul viso la traccia del colpo. Sainte-Croix dichiarò alla polizia che andò alla stazione espressamente per bastonare Gambetta. Sainte-Croix fu sottotenente dei zuavi, e guardia imperiale.

Venezia 12 — All' apertura del Congresso Cattolico vi assistevano i vescovi di Belluno, Adria e Treviso, ed altri personaggi; circa 500 persone.

Si lesse un Breve del papa. Furono applauditissimi i discorsi del patriarca e del duca Salviati, il quale fu eletto presidente effettivo; di D'Ondes Reggio che parlò contro il cattolicismo liberale, e di Acquaderni che fece la storia dei preparativi del Congresso.

Si lessero alcune lettere di adesione di associazioni cattoliche di Germania, Austria, Svizzera e Belgio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 12. — SENATO DEL REGNO.

Si approvano i bilanci dell' istruzione e lavori pubblici. Si discute il bilancio dell' interno.

Lanzi vorrebbe che al posto di segretario comunale potessero concorrere anche gli antichi impiegati.

Cantelli promette di studiare la questione.

Sineo domanda se è vero che il Governo abbia dato ai suoi agenti istruzioni per mettere ostacoli alla libertà dell' elezione dei parroci in certe provincie.

Cantelli risponde che il Governo raccomandò soltanto di mantenere l' ordine e vegliare, che le elezioni non si facciano dalla minoranza che si dicesse maggioranza.

Si approvano quindi i bilanci dell' interno, della guerra, marina, ed agricoltura.

L' ordine del giorno reca: Progetto di spese per lavori nei porti. La Commissione propone di sospendere la discussione.

Spaventa non ritiene utile nè finanziariamente, nè amministrativamente, nè politicamente di sospendere questi lavori specialmente del primo progetto riguardante i porti di Genova, Livorno e Venezia.

Combatte le conclusioni della Commissione. Dice che approvando questa legge non si fa che adempiere agli impegni contratti, altrimenti gli accollatari reclameranno.

Dimostra pure la necessità di approvare il progetto per gli altri porti.

Cambray Digny difende le conclusioni della Commissione. Essa non propone di rigettare le leggi, ma sospenderne la discussione finchè saranno presentati dei provvedimenti tali che non risulti ritardo al pareggio.

Si approvano senza discussioni gli articoli dei due progetti per lavori nei porti.

Si approva il progetto dei porti di Genova, Livorno e Venezia per miglioramenti fondali con 36 voti contro 24.

A scrutinio segreto si respinge quindi il progetto pel compimento dei porti di Girgenti, Napoli, Castellamare, Palermo e Venezia con 37 voti contro 33, uno astenuto.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	11	12
Rendita italiana	72 —	71 85
Oro	22 09	22 06
Londra (3 mesi)	27 51	27 55
Francia (a vista)	110 25	110 25
Prestito nazionale	64 75	65 —
Obblig. Regia Tabacchi	—	—
Azioni »	885 —	880 —
Azioni Banca Nazionale	2140 — fm	2136 — fm
Azioni Meridionali	380 50	367 — fm
Obbligazioni »	212 —	212 —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mobiliare	822 —	810 75
Italo Germaniche	232 —	232 —
Banca Generale	410 —	410 —
Prezzi fatti: Rend. it.	74 22	74 07

Borsa fermissima.

BORSE ESTERE

Parigi	11	12
Rendita francese 3 0|0	59 85	60 —
» » 5 0|0	94 55	94 75
Banca di Francia . .	3755 –	3755 —
Rendita italiana 5 0|0	67 65	67 25
Ferrovie Lombarde. .	313 —	313 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	497 50
Ferrovie V. E. 1863 .	196 —	196 50
« Romane. . .	68 75	70 —
Obbligazioni » . . .	178 50	177 50
Azioni Tabacchi . . .	— —	808 —
Cambio sull'Italia . .	9 1|4	9 1|4
» su Londra . .	25 20 5	25 20 5
Consolidati inglesi . .	92 16|16	92 11|16

Vienna 12. — Rendita austriaca 74 80 — in carta 69 55 — Cambio su Londra 111 75 — Napoleoni 8 94

Londra 11. — Consolidato inglese 92 3|4 Rendita italiana 67 —

Berlino 11. — Rendita italiana 65 3|4 — Credito Mobiliare 130 3|4

Spettacoli d' oggi

TEATRO COMUNALE — Opera-ballo *Forza del Destino.* — ore 8 1|2.

TEATRO TOSI-BORGHI — La drammatica Compagnia diretta dall' Artista Cesare Vitaliani rappresenta : *Le Noci*, commedia brillante in tre atti di G. Melisa, farà seguito una farsa — Ore 8 1|2.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell' Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359.

RENDE NOTO

Che in seguito ai lavori di sistemazione dell' argine sinistro di Reno dalla via Mussolina alla Botta Ramadello, eseguiti dall' appaltatore Agnini ing. Giuseppe giusta il Progetto 18 Marzo 1873, essendo occorso di occupare e danneggiare terreni in prossimità ai lavori medesimi di spettanza degli infranominati espropriati, vennero dall' uffìcio del Genio Civile Governativo della Provincia di Ferrara compilate sotto la data del 15 Gennaio 1874; le relative stime delle indennità, le quali furono già accettate dai predetti interessati ed approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici col Dispaccio 1° Giugno 1874 N. 30,693-6390 nella complessiva somma di L. 60296. 00 divisa come appsesso, e cioè:

1.	Candi Enrico per	L.	4084
2.	Levi Michele ed Isach Ditta.	»	4682
3.	Carpi Cesare	»	1475
4.	Bagni Guido	»	1740
5.	Martelli Luigi	»	8640
6.	Cavalieri Paolo	»	1468
7.	Monari Gherardo	»	695
8.	Falzoni Gallerani cav. Aless.	»	13838
9.	Sarti Mauro	»	2345
10.	Vancini Luigi	»	3054
11.	Negri Antonio	»	428
12.	Comune di Cento	»	2886
13.	Amministrazione del Patrimonio degli studi in Cento	»	536
14.	Padoa Pellegrino	»	2948
15.	Amministrazione dell'Ospitale in Cento.	»	1452
16.	Lanzoni Eugenio	»	3044
17.	Arbizzani Leonardo. . . .	»	1270
18.	Bagni Timoteo	»	2174
19.	Bagni Leonardi	»	1982
20.	Diana Giuseppe.	»	1355
	Tornano	L.	60296

Tanto si deduce a pubblica notizia affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sullo ammontare delle indennità predette, rappresentanti i fondi espropriati presentino a quest' Ufficio di Prefettura i loro titoli di legittima opposizione al pagamento delle ricordate indennità nel termine di giorni trenta decorribili dalla data della inserzione del presente sulla *Gazzetta* di Ferrara.

Scorso detto termine inutilmente senza che siasi verificata alcuna opposizione sarà delle indennità suaccennate rese così definivamente stabilite autorizzato il pagamento diretto ai predetti proprietari, o la loro distribuzione medesima agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall' art. 55 della legge precitata.

Ferrara 5 Giugno 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

Regno d' Italia

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il sig. Bergamini Giuseppe appaltatore relativamente ai lavori di sistemazione del froldo Fenilone alla destra del Po di Goro in Prot. N. 4067, di cui esso fu Assuntore per contratto del 12 Luglio 1872 e 2 Aprile 1873 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorso i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l' Appaltatore suddetto, che sarà senz' altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 8 Giugno 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

per Vendita giudiziale

(2.ª Inserzione)

SI FA NOTO A CHIUNQUE

Che l'istante Goberti Giuseppe domiciliato a Ferrara difeso dai Procuratori in solidum dott. Virgilio Mantovani ed avv. Eugenio Dossani (surrogato al primo creditore procedente Azzi Albano), ed in pregiudizio di Trentini Luigia vedova Poli residente a Ferrara tanto in sua specialità, che quale rappresentante i minorenni di lei figli Poli Augusto e Albino, e tutti poi come Curatori di diritto dell' eredità di Poli Antonio, nell' Udienza che terrà il suddetto Regio Tribunale Civile nel (21) ventun Luglio (1874) milleottocentosettantaquattro alle ore (10) dieci ant. avrà luogo la vendita per pubblico incanto, e successiva delibera dei fondi infradescritti pei prezzi offerti dal Creditore istante Giuseppe Goberti e cioè pel prezzo di It. Lire (547. 20) Cinquecentoquarantasette e Cet. 20 venti rispetto al primo Lotto, e pel prezzo di It. Lire (1575) millecinquecentosettantacinque quanto al secondo Lotto, prezzi che corrispondono a sessanta volte il Tributo diretto corrisposto allo stato nell' esercizio (1872) milleottocentosettantadue per ogni e singolo stabile. — Le delibere avranno luogo sotto le condizioni portate dal Bando Venale sei (6) Giugno (1874) milleottocentosettantaquattro, fra le quali evvi l' obbligo in ogni offerente di depositare oltre il Decimo del prezzo d' Asta l' ammontare approssimativo delle spese di vendita, che pel 1° Lotto sono fissate in Lire (100) cento e pel 2° Lotto in Lire (250) duecentocinquanta. — Le offerte non potranno essere minori di Lire (10) dieci per ognuna.

Stabili da vendersi

I° Lotto

Due corpi di terreno posti in Golena del Pò, nella Villa di Ravalle Comune e Provincia di Ferrara, dell' estesione di Ettari 1. 89. 20, alberati e vitati con fabbriche didistinti nelle Mappe Censuarie colli Numeri 1022, 1215, 1216, 1234, e 1235, confinanti l' uno con ragioni Faccini coll' argine del Po e con ragioni delle Anime del Purgatorio di Ravalle, con quelle Fornasari e col detto Argine di Po, ovvero ecc.

Detti terreni nell' anno 1872 furono caricati dell' imposta erariale principale di Lire 9. 12.

II° Lotto

Una Casa con Cortile, Orto e sue adiacenze sita in Ferrara via del Pollaro ora via Ariosti segnata già col civico N. 892: e di nuova anagrafe N. 46, che trovasi distinta in Mappa coi Numeri 2695 e 2696, fra i confini da un capo la Via Ariosti, dall'altro ragioni del Sacro Monte di Pietà e Sambenazzi, da un lato le ragioni Calabria e dall' altro ragioni Bellonzi ovvero ecc.

Tale Casa nel decorso anno (1872) milleottocento settantadue fu gravata dell' imposta erariale principale di Lire (26. 25) ventisei e cent. venticinque.

Virgilio Mantovani — Proc.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVI. N. 24.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 5 al 12 Giugno 1874.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . .	Kil. 100	46	—	47	—
„ vecchio . .	„	—	—	—	—
Formentone	„	34	50	35	50
Orzo	„	18	76	21	45
Avena.	„	34	—	35	—
Fagioli bianchi nostrali	„	36	—	37	—
„ colorati .	„	37	—	38	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino.	„	33	—	35	—
Riso cima	„	62	—	66	—
„ Fioretto 1ª sorte.	„	57	—	60	—
„ id. 2ª sorte.	„	52	—	54	—
Pomi	„	57	91	78	97
Fieno nuovo il Carro K.	871. 471.	65	—	75	—
„ vecchio »	„ 698. 903.	60	—	65	—
Paglia . . „	„ 655. 76.	18	—	22	—
Canapa	Kil. 100.	84	03	86	93
„ Scarto Canapa	„	57	95	60	85
Canepazzi	„	55	05	57	95
Olio di Oliva fino . .	„	180	—	210	—
„ dell' Umbria . .	„	150	—	155	—
„ delle Puglie . .	„	130	—	135	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Vino nero nostrano nuovo	l'Ettol.	14	02	61	63
„ „ vecchio	„	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c.	1. 778	11	—	12	—
„ dolce „	„ „	7	—	8	—
Pali dolci	il Cento	22	—	40	—
„ forti	„	27	50	30	—
Fascine forti . . .	„	17	—	18	—
„ dolci	„	12	—	13	—
„ forti ad uso Bolognese	„	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	173	86
„ 2ª „ nostrani	„	159	37	166	62
Vaccine nostrane . .	„	144	88	159	37
„ di Romagna	„	159	37	173	86
Vitelli casalini Veneziani	„	121	70	133	29
„ di Cascina .	„	110	11	115	91
Castrati	„	130	40	144	88
Pecore.	„	115	91	130	40
Agnelli.	„	115	91	130	40
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
„ di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	„	152	88	239	82
„ „ vecchio	„	268	79	297	77

In settimana venne aperto il mercato dei bozzoli in questa Città: i bullettini dal giorno 8 al 12 corrente segnano i prezzi che seguono per Chilogramma:

Qualità superiori da L. 3. 05 a 4. —
» comuni » » 2. — a 3. —
» inferiori » » 0. 60 a 1. 90

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 — — Argento 110 —.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.